

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

ISTAT Nei comuni della Diocesi la popolazione scende sotto i 220 mila abitanti

Un'inesorabile e lenta diminuzione



▼ **In tutti i comuni della Diocesi di Piazza Armerina cala il numero dei nati nel 2019 rispetto al 2018. In diminuzione anche i residenti e le famiglie. Aumentano gli emigrati verso altri comuni e all'estero che fanno scendere il numero complessivo dei residenti in tutto il territorio diocesano a meno di 220 mila.**

Alle pagine 3 e 5 i dati particolareggiati dei 12 Comuni

Nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia, lieve aumento dei decessi e più cancellazioni anagrafiche per l'estero. È quanto evidenzia il Bilancio demografico nazionale 2019 dell'Istat.

La diminuzione delle nascite (-4,5%) è di oltre 19mila unità rispetto al 2018: nel 2019 sono stati iscritti in anagrafe per la nascita 420.170 bambini. È di +16,1% l'aumento di cittadini cancellati dalle anagrafiche che vanno all'estero: nel 2019 le cancellazioni di cittadini trasferiti all'estero sono state 182.15. Il record negativo di nascite dall'Unità d'Italia registrato nel 2018 - spiega l'Istituto nazionale di Statistica - è di nuovo superato dai dati del 2019: gli iscritti in anagrafe per nascita sono appena 420.170, con una diminuzione di oltre 19mila unità sul 2018 (-4,5%). Il calo si registra in tutte le ripartizioni, ma è più accentuato al Centro (-6,5%).

I fattori strutturali che negli ultimi anni hanno contribuito al calo delle nascite sono noti e si identificano nella progressiva riduzione della popolazione italiana in età feconda, costituita da generazioni sempre meno numerose alla nascita - a causa della denatalità osservata a partire dalla seconda metà

degli anni Settanta - non più incrementate dall'ingresso di consistenti contingenti di giovani immigrati.

Negli ultimi anni si assiste anche a una progressiva diminuzione del numero di stranieri nati in Italia, così che il contributo all'incremento delle nascite fornito dalle donne straniere, registrato a partire dagli anni duemila, sta di anno in anno riducendosi. Nel 2019 il numero di stranieri nati in Italia è pari a 62.944 (il 15% del totale dei nati), con un calo di 2.500 unità rispetto al 2018 (-3,8%). Il peso percentuale delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati è maggiore nelle regioni dove la presenza straniera è più diffusa e radicata: nel Nord-ovest (21,1%) e nel Nord-est (21,2%). Un quarto dei nati in Emilia-Romagna è straniero (25,0%), in Sardegna solo il 4,3%.

Il tasso di natalità del complesso della popolazione residente è pari al 7,0 per mille. Il primato è detenuto dalla provincia autonoma di Bolzano (9,9 per mille) mentre i valori più bassi si rilevano in Liguria (5,7 per mille) e in Sardegna (5,4 per mille).

In aumento gli italiani che lasciano il Belpaese

Il saldo migratorio tra Italia ed estero si è ridotto a 152mila unità nel 2019. In particolare, le iscrizioni dall'estero nel 2019 ammontano a 333.799, solamente lo 0,4% in più rispetto al 2018. Aumenta invece il numero delle persone che si trasferiscono all'estero: nel 2019 i cancellati per l'estero sono stati 182.154, il 16,1% in più rispetto all'anno precedente. È quanto certifica oggi l'Istat, diffondendo i dati del "Bilancio demografico nazionale".

Stando ai dati diffusi, gli iscritti in anagrafe provenienti da un Paese estero sono soprattutto cittadini stranieri (78,2%); aumenta, tuttavia, il numero di italiani che rientra dopo un periodo di emigrazione all'estero (sono 73mila nel 2019, 26mila unità in più rispetto

al 2018).

Le persone che nel 2019 hanno lasciato il nostro Paese per trasferirsi all'estero sono aumentati di 25mila unità rispetto al 2018. Tra questi, la componente dovuta ai cittadini stranieri è cresciuta del 39,2% rispetto all'anno precedente e ammonta a 56mila cancellazioni. Prosegue, inoltre, l'aumento dell'emigrazione di cittadini italiani: si sono trasferiti all'estero in 126mila con un incremento dell'8,1% rispetto al 2018.

Dopo la flessione registrata nel biennio precedente, nel 2019 aumentano i cittadini divenuti italiani per acquisizione della cittadinanza: se ne contano 127mila, 24 ogni mille stranieri, il 13% in più rispetto al 2018.

L'Italia si conferma un Paese multietnico: al

31 dicembre 2019 si contano 194 differenti cittadinanze, quasi 50 con almeno 10mila residenti. La graduatoria delle prime cinque cittadinanze resta stabile nel tempo, con le cittadinanze romena (1 milione 208mila), albanese (441mila), marocchina (432mila), cinese (305mila) e ucraina (240mila) a rappresentare da sole quasi il 50% del totale degli stranieri residenti.

Per quanto riguarda i trasferimenti di residenza interni, nel 2019 hanno coinvolto più di 1 milione e 468mila persone. Secondo un modello ormai consolidato, gli spostamenti di popolazione avvengono prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Nord e del Centro.

FERIE

Con questo numero le pubblicazioni del settimanale si fermano per la pausa estiva.

Settegiorni tornerà il prossimo 6 settembre.

Potrete continuare a seguire gli aggiornamenti sul sito internet www.settegiorni.net

A tutti voi, affezionati lettori, l'augurio di una estate serena

Gela

Conferenza dei sindaci
Rete ospedaliera ed elipista

A PAG. 3

Ad gentes

I frutti della missione
Le apparizioni di Kibeho in Rwanda

A PAG. 4

Rubrica

Apparecchiare la Santità
La ricetta dell'onestà

DON PIERLUIGI PLATA A PAG. 4

SANTA SOFIA

I fatti e le reazioni

a pagina 7

Editoriale

Non tutti i mali vengono per nuocere



DI GIUSEPPE
RABITA

"Record negativo di nascite. Immigrati in calo e italiani in fuga. Nel 2019 appena 420.170 nuovi nati. Superato il limite negativo già segnato nel 2018". È uno dei titoli dei giornali nazionali che sintetizza i dati Istat pubblicati in questi giorni riguardanti l'anagrafe italiana, record negativo di nascite registrato dall'unità d'Italia. E già i commenti di esperti demografi, economisti e sociologi, ognuno a delineare dal

proprio punto di vista gli scenari e le tendenze future.

Ovviamente il calo è più evidente nei piccoli centri di cui è composta la maggior parte dei nostri comuni della Sicilia centro meridionale e riguarda soprattutto giovani e famiglie costituite di recente. Tra qualche anno sarà difficile formare una classe di 20 bambini. A titolo esemplificativo in dieci anni la diocesi di Piazza Armerina è passata dagli oltre 220mila abitanti agli attuali 211mila. Molti vanno all'estero in cerca di lavoro o di un miglioramento economico, altri si trasferiscono al nord, soprattutto in Lombardia, che da sola conta un decimo della

popolazione nazionale: una concentrazione che non aiuta a migliorare la qualità della vita e che potrebbe essere la causa del diffondersi della pandemia proprio in quella regione.

Il fatto che si vada all'estero non è, a mio avviso, da considerare del tutto negativo. Sappiamo bene come gli italiani più intraprendenti siano capaci con la loro fantasia e inventiva ad adattarsi alle consuetudini dei paesi ospitanti, ma con tutto il piglio della loro originalità, esportando quello stile di vita italiano che è tanto ricercato nel mondo, soprattutto nel settore dell'arte, della moda e soprattutto in quello alimentare e della ristorazione. Di contro

assistiamo al depauperamento non solo della forza lavoro, che da noi è in esubero rispetto alle richieste, ma soprattutto delle nostre tradizioni culturali e religiose e di quelle legate al mondo dell'artigianato e dei vecchi mestieri che in tal modo sono destinati a scomparire: nessuno dei ragazzi infatti va più "a bottega", come si faceva una volta, per imparare un mestiere che con un po' di fantasia e inventiva potrebbe dare delle prospettive, come dimostrano diversi esempi in tal senso.

L'emergenza Covid-19 però ci ha fatto scoprire delle nuove potenzialità che ci consentono di poter lavorare da casa (il cosiddetto smart working, ma preferisco dirlo in italiano) e questo potrebbe consen-

tire ai nostri giovani di frequentare le migliori università senza doversi spostare evitando di dissanguare economicamente le famiglie in viaggi, affitti e spese connesse. Potrebbe inoltre consentire di lavorare comunque senza dover necessariamente essere presenti fisicamente sul luogo di lavoro. È un mondo che si è aperto nonostante e grazie alla pandemia e che ci apre nuove prospettive ancora del tutto inesplorate. Occorrerà migliorare la qualità della connessione e soprattutto rendere la rete gratuita e accessibile a tutti per diritto. Chissà che non si possa invertire la tendenza. In fondo il vecchio detto afferma che non tutti i mali vengono per nuocere.

SANITÀ Al centro della conferenza dei sindaci la nuova rete ospedaliera e l'elipista per Gela

Serve un cronoprogramma di interventi



Riflettori puntati sulla sanità nel corso della conferenza dei sindaci di Caltanissetta, tenutasi in videoconferenza. Per il comune di Gela vi ha preso parte il vice sindaco Terenziano Di Stefano, che ha chiesto ragguagli in merito allo stato di attuazione della nuova rete ospedaliera, senza la quale non è possibile risolvere né i problemi di carenza del personale sanitario né quelli dovuti agli oggettivi limiti strutturali dei presidi dei vari comuni.

un tumore al seno e che, sebbene sia stata avviata, presenta notevoli lacune e va potenziata con più personale e il completamento dei reparti coinvolti. Ho evidenziato – prosegue – anche il problema della carenza di organico nei reparti di cardiologia e di malattie infettive, aperto su sollecitazione del sindaco Lucio Greco in piena emergenza Covid e che riteniamo sia ora fondamentale cristallizzare. Infine l'emodinamica e la psichiatria. Non è possibile che una città

“Ho voluto porre l'accento su alcuni punti specifici, – ha dichiarato il vice sindaco – sollecitando il sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino, in qualità di Presidente della Conferenza, a riferire direttamente alla Direzione Strategica dell'ASP. In primis l'UTIN, che al Vittorio Emanuele, nonostante se ne parli da anni, è ancora all'anno zero. Poi la Breast Unit, realtà di straordinaria importanza per chi si trova a combattere contro

come Gela, che conta circa 80mila abitanti e nella quale confluiscono anche i residenti dei comuni limitrofi, debba rivolgersi a Caltanissetta. È necessario che il nostro ospedale abbia la sua emodinamica, così come è necessario ed urgente che si metta mano all'organizzazione della psichiatria.

Il nostro distretto conta 2500 pazienti e non è possibile che nessuno li gestisca e che tutto finisca col ricadere sulle spalle dei familiari”. A margine della conferenza, per far sì che tutto si possa concretizzare il prima possibile, il vice sindaco Di Stefano ha chiesto un cronoprogramma per conoscere tempi e modalità di esecuzione degli interventi richiesti. “Serve pure un incontro con la Direzione Strategica dell'ASP, – conclude – per stabilire le competenze per il problema dell'illuminazione dell'elipista di contrada Brucazzi. Come amministrazione siamo disponibili a fare il possibile per la risoluzione della problematica e speriamo che le istanze avanzate questa mattina non solo da me ma dai colleghi di tutta la provincia possano essere ascoltate e possano trovare immediato seguito”.

+ famiglia



Famiglia: quale futuro?

DI IVAN SCINARDO

Più libertà individuali e meno legami. E' questa la tendenza attuale delle giovani coppie fotografate dall'ultimo Rapporto Cisl 2020, denominato: “La famiglia nella società post-familiare” (Edizioni San Paolo). Secondo Francesco Belletti, direttore del Cisl, intervistato da Famiglia Cristiana, “oggi siamo di fronte al 60% di nuclei composti al massimo da 1 o 2 persone, dalla diminuzione costante del numero di coppie con figli, dalla crescente rottura dei legami di coppia e da progetti di vita che rifiutano completamente il matrimonio e a volte anche la nascita di un figlio. Per questo abbiamo segnalato il “riscaldamento globale” della famiglia - family warming a evidenziare un'urgenza di accompagnamento e consapevolezza”. Per il ricercatore le istituzioni sono chiamate in causa, ma non solo. Il cambiamento delle famiglie è legato alle scelte delle persone ai fattori economici, ma nel nostro Paese una grave responsabilità sta nelle politiche che non è mai andata oltre alla logica dei bonus, degli interventi assistenziali e a interventi selettivi per piccole categorie. “La famiglia, dice Belletti, ha bisogno di una politica che guarda lontano e che guarda in alto, con una visione della famiglia come spina dorsale della nostra società. Sono molti i problemi che rimangono contro il fare famiglia e i giovani sono certamente la generazione più penalizzata; però il cambiamento culturale è fortemente percepibile, l'individualismo e l'auto-realizzazione, pur legittimi, prevalgono nettamente sull'impegno per la costruzione del legame e dell'alleanza di coppia. Ci sono comunque segni di speranza, conclude il direttore del Cisl, molte persone continuano testardamente a progettare una vita insieme, a mettere al mondo i figli. Le famiglie immigrate possono portare certamente un punto di vista più solidale e meno individualistico e molti cercano di fare rete tra famiglie. Questa non può essere più una prospettiva per pochi, ma è una delle possibili strategie positive. Famiglie insieme per fare meglio la propria famiglia e per fare più famiglia nella società”.

info@scinaro.it

GELA Nessuna offerta alla 5ª gara per il servizio Rifiuti, tutto fermo

DI LILIANA BLANCO

Il termine per la presentazione delle offerte è scaduto e non ci sono state offerte. Quindi la quinta gara per l'affidamento del servizio rifiuti si è conclusa senza offerte. La centrale unica di committenza non ha ricevuto busta per partecipare alla gara, con proposte economiche per l'affidamento dell'appalto nonostante questa volta sembrasse che c'erano aziende interessate a partecipare.

Da un anno, la Srr4 prova di assegnare l'appalto che, evidentemente subisce condizionamenti di vario genere. La Ecos srl, ha avuto l'assegnazione del servizio per i comuni di Niscemi, Butera, Mazzarino, Riesi, Delia e Sommatino. Il servizio su Gela invece non riesce a decollare e resta in proroga alla Tekra e la questione resta aperta. “C'è qualcosa che non va evidentemente - commenta il vicesindaco Di Stefano - . Possono essere condizionamenti creati appositamente oppure

può essere che il capitolato non è adeguato al servizio e nessuno vuole partecipare. A questo punto direi che si deve lavorare su questo per spazzare via ogni dubbio”. Il lotto di Gela che non riesce ad andare in gara ha il valore di sei milioni di euro all'anno.

Le indagini della Dia che vanno avanti da mesi e che proprio qualche settimana sono approdati in Comune con l'ennesimo blitz, avranno un tassello in più da studiare. Di certo la situazione si presenta controversa: un altro settore di Gela che resta ingabbiato e non decolla, come il porto, come i 33 milioni, come l'acqua. Tutto tremendamente fermo. “La gara ponte per la raccolta dei rifiuti solidi urbani a Gela è andata a vuoto ancora una volta, ed è la quinta. Un fatto grave e preoccupante, che rappresenta un caso unico in tutta la provincia e che non può farmi rimanere inerte”. Così il sindaco di Gela Lucio Greco, a margine dell'incontro in videoconferenza con la SRR.

“Questa amministrazione

vuole risolvere il problema una volta per tutte e vedere finalmente il servizio gestito bene in città, – prosegue – per questo ieri pomeriggio mi sono collegato con tutti i sindaci della SRR e il presidente Salvatore Chiantia e tutti ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di formulare un quesito all'ANAC, previa interlocuzione col Prefetto e il RUP, in modo che sia l'Autorità Nazionale Anticorruzione a dirci cosa fare e quali devono essere le prossime mosse. L'incontro è servito anche – conclude Greco – per tornare a parlare della costituzione del bacino dei lavoratori ex Tekra, e a breve convocheremo una riunione con il presidente della SRR e i sindacati per vedere se c'è la disponibilità di creare ogni sindaco il suo, nel proprio comune di competenza, perché farlo territoriale, valido per tutto l'ambito, sembra sia un po' problematico.

In ogni caso voglio che i lavoratori sappiano che l'attenzione sulla questione è massima e che risolveremo la vicenda”.

Il pietrino Pagliaro al Ce.Pa.



Michele Pagliaro, 47 anni eletto coordinatore dei Patronati

A partire dall'8 luglio scorso e per la durata di un anno, Michele Pagliaro, attuale presidente nazionale Inca Cgil, sarà il nuovo coordinatore dei Patronati Ce.Pa (Acli, Inas, Inca e Ital). Il consueto passaggio di consegne, che avviene ogni anno, si è svolto a Roma, presso la sede di Inca nazionale, in via G. Paisiello, 43 nella riunione dei quattro presidenti: Emiliano Manfredonia (Acli); Gigi Petteni (Inas); Michele Pagliaro (Inca) e Silvana Roseto (Ital Uil). “In questa fase difficilissima per il nostro Paese, gli Istituti di Patronato rappresentano un prezioso presidio di prossimità per migliaia di cittadine e cittadini che chiedono l'accesso alle misure emergenziali messe a punto dal governo per fronteggiare la grave crisi pandemica”, ha detto Pagliaro nell'assumere

l'incarico di guida del raggruppamento più importante degli Istituti italiani, che ogni anno lavora milioni di pratiche assistenziali e socio-sanitarie. Michele Pagliaro, 47 anni è nato a Pietraperzia, sposato e con un figlio. Nel 1990 inizia la sua carriera di sindacalista in Cgil; nel 2004 è eletto segretario generale della Camera del Lavoro di Enna. In seguito, nel 2010 entra nella segreteria regionale della Cgil Sicilia, di cui diventa segretario generale nel 2013.

L'industriale Michele Greca al timone del Lions Club Gela



Il direttivo del Lions Club Host del 2020/21

DI L.B.

Industriale, viaggiatori, aviatore, poliglotta e oggi anche Presidente del Lions Club Host. È Michele Giuseppe Greca che succede a Nicola Gennuso che ha retto il timone nell'anno difficile del Coronavirus. Il passaggio della campana del prestigioso Club si è svolto nell'incantevole cornice del podere Feudo Nobile alla presenza, tra gli altri, di Mario Palmisano presidente della IX Circoscrizione e Francesco Incardona della V area distretto Leo Sicilia. Prima di cedere il timone, Gennuso ha passato in rassegna tutte le iniziative dell'anno sociale che hanno interessato vari ambiti: dalla cultura al sociale.

“Questo è un anno speciale per il Club di Gela – ha detto il nuovo presidente Greca – che grazie alla formazione del Lions Club Gela Ambiente Territorio e Cultura ha ottenuto il titolo di Host”. Una serata all'insegna della sobrietà durante la quale il presidente incoming Michele Greca ha sottolineato la necessità di “intraprendere nuove rotte all'insegna del fare con umiltà e silenzio nel rispetto delle regole del motto lionistico del wewerve”. Nel suo discorso ha riflettuto sull'emergenza attuale affermando che “siamo caduti nella trappola della civilizzazione e abbiamo fatto debiti per comprare beni superflui necessari solo a mantenere l'alto livello sociale che ci hanno portato a uno stato di arroganza e

compiacenza e di incontrollati consumi di beni futili. Il Covid ci insegna che dobbiamo ritornare alle cose essenziali, alla Famiglia, alla condivisione, alla armonia, all'etica e allo spirito di gruppo accettato da questo mondo in corsa”. Greca si è detto “orgoglioso per il carico di responsabilità che porta con sé in questo momento storico durante il quale dovranno essere trovati i nuovi indirizzi per coinvolgere tutta la popolazione”. La squadra che supporterà il presidente Greca è così composta: Francesco Liardo tesoriere; Gaetano Trainito cerimoniere; segretario sarà Francesco Butera e vice presidente Giuseppe Gennuso.

I DATI Rispetto al 2018, in tutti i 12 comuni diminuiscono le nascite e il numero delle famiglie

Istat, inarrestabile calo in Diocesi

SEGUE DA PAGINA 1
DI ANDREA CASSISI

Andiamo ai numeri che interessano nello specifico la Diocesi di Piazza Armerina che fanno registrare il minimo storico. Infatti, dai tempi dei 250 mila abitanti complessivi risalenti agli anni '90, che ne facevano la quinta Diocesi più grande in Sicilia per numero di abitanti, si scende a meno di 220 mila in questa indagine Istat.

Per quanto riguarda i nati nel 2019, per i comuni del nisseno, a Butera si è registrato il numero più basso pari a 29 mentre

a Gela con 529 parti il numero più alto; segue Niscemi con 225, a Mazzarino e Riesi rispettivamente 78 e 93 nascite. Per i comuni della provincia di Enna al registro nascite nel capoluogo di provincia sono stati iscritti 179 bambini, a Piazza Armerina invece 149; seguono Barrafranca con 94 e Pietraperzia con 49. Ultime Valguarnera con 48 e Villarosa 30; fanalino di coda Aidone con 26.

Ecco la lettura dei dati complessivi (a pagina 5 le tabelle con i dettagli) in tutti i comuni della Diocesi sono nati 1529 bambini (954 nel nisseno e 575 nell'enne) nel 2019 esattamente 147 in meno rispetto all'anno

precedente che ha totalizzato 1676 nascite di cui 1056 nei comuni nisseni e 620 nei comuni ennesi.

Questi i numeri dei decessi nel 2019: a Enna sono morte 290 persone, a Piazza Armerina 229, Barrafranca 169; 96 a Valguarnera, 78 a Pietraperzia, 69 Aidone e 55 Villarosa. Ed ancora 664 morti a Gela, 284 a Niscemi, 135 a Mazzarino e 134 a Riesi e 64 a Butera. Cala il numero degli abitanti in tutti i comuni della Diocesi: all'inizio del 2019 il totale era pari 224.230, di cui 128.977 nei comuni della provincia di Caltanissetta e 85.253 in quelli della provincia di Enna; al 31 dicembre dello

stesso anno il numero complessivo è sceso di 12.863 abitanti, risultando il totale di 211.367 di cui 84.052 nei comuni della provincia di Enna e 127.315 in quella di Caltanissetta.

All'inizio del 2018 il totale degli abitanti della Diocesi era di 215.744 abitanti (129.669 comuni della provincia di Caltanissetta e 86.075 comuni della provincia di Enna); al 31 dicembre il numero totale era invece di 213.358 (127.946 su Caltanissetta e 85.412 su Enna). In un anno la popolazione totale della Diocesi è scesa di 1991 unità a fronte di nascite, morti ed emigrazione.

La parola a Blangiardo, presidente dell'Istat

Più scelte coraggiose e responsabili

DI GIAN CARLO BLANGIARDO
PRESIDENTE ISTAT



Ancora una volta si deve ammettere che le prime anticipazioni sul bilancio demografico del 2019, pur disegnando uno scenario che vedeva un ulteriore nuovo record al ribasso sul fronte della natalità, avevano peccato di ottimismo. Si pensava di poter chiudere il conto del 2019 con 435 mila nati, ed invece, alla fine, ci siamo fermati poco oltre 420 mila.

E stiamo ancora parlando di dati che si riferiscono a 'prima' della comparsa del Covid-19, da cui dobbiamo aspettarci effetti verosimilmente al ribasso sulle scelte riproduttive di una popolazione destinata a vivere una stagione densa di paure e incertezze su diversi fronti. Pochi giorni fa, in occasione della presentazione del Rapporto Annuale 2020 dell'Istat, avevamo sottolineato lo stridente contrasto tra il dato di fecondità del nostro tempo, circa 1,3 figli per donna, e il persistente desiderio di maternità/paternità che permea la popolazione italiana.

I due figli mediamente desiderati dalle coppie si scontrano con quanto

esse poi riescono concretamente a realizzare. Siamo in presenza di progetti incompleti che i dati statistici impietosamente sottolineano, rimandando alla ennesima consueta diagnosi sulle cause che stanno alla base di quei comportamenti destinati spesso a trasformare in rinuncia definitiva, ciò che inizialmente era solo un rinvio del progetto. Una scelta attendista dettata dalle numerose difficoltà che le famiglie vivono sul piano delle risorse, economiche e di tempo, nonché dell'organizzazione della vita – lavorativa, familiare e sociale – degli individui che ne fanno parte. Se il tempo delle diagnosi è finito, la terapia fatica comunque ad avviarsi.

Un Paese non può continuare a credere di avere un futuro se conta – come ci dicono i dati di oggi – su un flusso di tre morti ogni due nati. La parola d'ordine dell'Italia post-Covid è 'rialziamo la testa', ma avremo, con questi numeri del bilancio demografico, la vitalità per farlo? Sono 42 anni che non riusciamo a raggiungere un livello di fecondità capace di garantire il semplice ricambio generazionale e anche l'illusione del contributo migratorio si è via via spenta con la progressiva contrazione del numero di nati stranieri – ancora il 3,8% in meno – a fronte di una popolazione più numerosa (+0,9%).

Per altro, i dati del 2019 ci consegnano uno stato di crisi demografica che facilmente nel prossimo bilancio del corrente anno si manifesterà con ulteriori elementi di aggravio. Nel 2019 il saldo naturale, nati meno morti, è stato negativo per 214 mila unità – altro record nella storia del Paese – ma come sarà quello del 2020? Non soltanto per il noto aumento dei decessi, ma anche sul fronte dell'ulteriore prevedibile minor numero di nascite. Visto che paura e incertezza, uniti a disagio economico e occupazionale, possono diventare determinanti nell'accentuare gli ostacoli tradizionali alla fecondità, come il costo dei figli, le difficoltà di conciliazione tra vita e lavoro, la mancanza di supporti alla cura.

Per 'rialzare la testa' occorre dunque anche 'rimboccarsi le maniche', a tutti i livelli, dimostrando impegno, coraggio e senso di responsabilità. Negli scorsi mesi abbiamo dimostrato di saper sacrificare gli interessi economici alla difesa della salute e della vita, ed è stato un segnale importante per riconoscerli in una scala di valori. E c'è da credere che se la pandemia ci ha dato l'occasione per condividere le priorità, i dati di questo bilancio del 2019 – anche nella prospettiva del 2020 – ce ne consegnano una, quella demografica, da cui non dobbiamo, né possiamo più, prescindere.

Titoli per Gela e Aidone 'Città che legge'

Anche Gela nell'elenco dei 37 comuni insigniti della bandiera "Città che legge" per l'anno 2020-21. Il comune nisseno è stato inserito dal Ministero per i Beni culturali e il Turismo su sollecitazione dell'avvocato Michele Orlando che ha sottoposto il progetto al Comune. Attraverso la qualifica di "Città che legge" di fatto Gela viene riconosciuta a livello nazionale per il sostegno alla crescita socio-culturale attraverso la diffusione della lettura come valore riconosciuto e condiviso, in grado di influenzare positivamente la qualità della vita individuale e collettiva.

Aidone è tra i 181 Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che ha ottenuto la qualifica di "Città che legge 2020-2021". Attraverso questa qualifica si intende riconoscere e sostenere la crescita socio-culturale delle comunità urbane attraverso la diffusione della lettura come valore riconosciuto e condiviso, in grado di influenzare positivamente la qualità della vita individuale e collettiva. Il titolo implica un impegno del Comune nel promuovere la lettura con continuità anche attraverso la stipula di un Patto locale per la lettura, che preveda una stabile collaborazione tra enti pubblici, istituzioni scolastiche e soggetti privati per realizzare pratiche condivise di promozione della lettura. Aidone potrà così accedere a finanziamenti riservati alle sole città che hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento.

La Capuana di Gela guarda sempre più all'Europa

Si chiude una stagione di successi in tema di progetti europei per il IV circolo didattico "Luigi Capuana" diretto da Agata Gueli. Concluso il ciclo di progetti nell'ambito dei Pon per le competenze di base giunto alla seconda edizione. Centinaia gli alunni delle sezioni primaria ed infanzia coinvolti.

"La scuola oggi ha un ruolo determinante per assicurare ai futuri cittadini europei acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi con flessibilità e senza difficoltà a tutti quei cambiamenti che caratterizzano la società odierna", ha detto la preside Gueli. Nonostante il periodo di lockdown i progetti sono andati avanti grazie alle piattaforme digitali appositamente allestite coinvolgendo direttamente da casa gli allievi.

"Non potevamo tralasciare, nonostante la pandemia, l'obiettivo prioritario della nostra proposta progettuale cioè il miglioramento delle competenze chiave degli alunni attraverso azioni specifiche di potenziamento e integrazione delle aree disciplinari attivando



una didattica laboratoriale. Abbiamo lavorato da casa con esperti e tutor ed abbiamo raccolto consensi da parte delle famiglie e soprattutto dei nostri alunni". Tutti i moduli proposti hanno avuto lo scopo di contestualizzare le materie teoriche mediante una didattica del fare anche con l'ausilio delle nuove tecnologie quali pc, tablet, lim.

A giugno 2020 conclusi i seguenti progetti: Coding con Biagio Di Dio e Donatella Gambino che hanno avvicinato i ragazzi al pensiero computazionale e alla capacità di risolvere problemi in maniera efficiente e collaborativa competenze

trasversali utili per formare il cittadino del futuro; Sos congiuntivo con Vanda Condorelli e Andrea Cassisi che hanno guidato gli alunni lungo un percorso di acquisizione e consolidamento delle competenze comunicative così far fronte all'abbandono del congiuntivo a favore dell'indicativo, incrementando il recupero di alcune sfumature di significato proprie di questo modo; con Tiziana Finocchiaro e Rossella Lorefice invece è stato portato a termine il progetto di lingua francese per favorire l'interesse per una 2ª lingua comunitaria, ampliare il bagaglio lessicale e partecipare a semplici scambi

comunicativi in contesti ludici o in setting strutturati; ed ancora con Rosaria Antinoro e Lorella Li Destri concluso il progetto dedicato alla lingua spagnola nella convinzione che le lingue straniere formino parte essenziale della cultura e della formazione di ogni bambino.

Non è mancato il progetto dedicato alla lingua inglese con Ferdinando Ferrara e Mariassunta Ilardo finalizzato alla certificazione del livello A1 e A2 del quadro comune europeo per le lingue straniere. All'infanzia sono stati invece dedicati i moduli "Alla scoperta dei nuovi saperi" con Emanuela Ricupero e Maria Grazie Leone e "Il corpo in movimento" con Michela Di Gesù e Valter Micciché. Il primo è stato utile a concepire la scuola come laboratorio del saper fare allo scopo di sviluppare un percorso graduale e piacevole che porta l'alunno alla conoscenza ed il secondo per mettere in risalto la capacità di utilizzare il corpo per relazionarsi con gli altri attraverso l'esplorazione del proprio movimento.



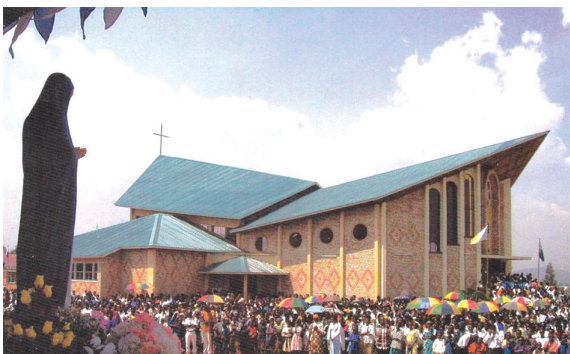
Una targa per Nuccio Firrarello

DI EMANUELE ZUPPARDO

Il mondo del volontariato di Gela ha ricordato Nuccio Firrarello. Una targa commemorativa è stata inaugurata nel Giardino della "Casa del Volontariato" di via Ossidiana a Gela che ha ospitato la cerimonia alla presenza di amici e volontari. Firrarello, scomparso gennaio scorso, ha dedicato la sua vita ai più poveri. Per molti anni è stato il presidente dell'Associazione "Servirti" e insieme ad altri volontari ha ideato il concetto di Casa del Volontariato spendendosi affinché questa idea diventasse una bella realtà. "Un pioniere che con la sua tenacia ha dato vita a questa Casa", ha detto Eliana Orlando, responsabile provinciale del Cesvop. Per Salvatore Buccheri, delegato Cesvop "Nuccio aveva una volontà di ferro, era sempre impegnato ad aiutare il prossimo", "uomo di grande fede e laborioso che ha dato vita al banco alimentare e ancor prima il "Paradiso di Gesù", in aiuto alle donne in difficoltà", gli ha fatto eco Gero Bongiorno, presidente della Casa di via Ossidiana.

RWANDA I frutti della missione "Ad gentes" nelle terre Subsahariane /4

A Kibeho una Lourdes nel cuore dell'Africa



Il santuario sorto sul luogo delle apparizioni

DI TSHIANU MOISE
DIRETTORE CMD

Nostra Signora del Dolore di Kibeho è l'appellativo attribuito alla Madonna in seguito alle apparizioni, le prime nel continente africano, che si sarebbero verificate nel villaggio Ruandese di Kibeho (165.000 o 200.000 abitanti, a seconda delle fonti), a partire dal 28 novembre 1981 e nel corso dei mesi successivi. Tutto ebbe inizio, il 28 novembre 1981, in un collegio di studentesse, gestito dalle suore di una Congregazione religiosa rwandese in Kibeho, località situata nel comune di Mubuga in Rwanda, a 30 chilometri dalla città di Butare e a 35 chilometri da Gikongoro (sede della Diocesi e della prefettura), nella regione naturale del Nyaruguru. Erano le 12.35 e le ragazze del collegio erano nella sala da pranzo.

Alphonsine Mumureke, di 16 anni, alunna della prima media,

stava servendo le compagne a tavola quando sentì distintamente una voce che la chiamava: "Figlia mia, vieni qui". La voce proveniva dal corridoio, accanto al refettorio. Alphonsine si diresse da quella parte e lì vide,

per la prima volta, una giovane donna, sconosciuta, bellissima, vestita di bianco, con un velo bianco sulla testa, che nascondeva i capelli, e che sembrava unito al resto del vestito, e non si poteva capire come il vestito fosse cucito. Non aveva calzature. Le mani giunte sul petto con le dita rivolte al cielo. La Madonna non era proprio bianca ('muzungu' in swahili) come è presentata nei santini, ma neppure nera. Alphonsine affermerà, nella sua testimonianza, di non riuscire a dire con esattezza come fosse la sua pelle. La Madonna era nella sua bellezza incomparabile. Le compagne di collegio, presenti, udivano le parole di Alphonsine, ma non quelle della Signora. Il dialogo avveniva tutto in lingua rwandese. L'apparizione durò circa un quarto d'ora.

Il collegio all'epoca ospitava 120 ragazze interne, suddivise in tre classi che si preparavano a

diventare segretarie d'azienda o insegnanti elementari. Era diretto da tre suore che fungevano anche da insegnanti. Gli altri insegnanti, una donna e cinque uomini, erano laici. Il complesso non era dotato di cappella e, quindi, non vi era un clima religioso particolarmente sentito.

Ecco, quindi, il significato delle prime parole della Madonna: "io vengo a consolarti, perché ho ascoltato le tue preghiere. Voglio che le tue compagne abbiano fede, perché non ne hanno abbastanza". La Signora le chiese pure di insegnare alle sue compagne a pregare perché non sapevano pregare o non lo facevano abbastanza, e ad avere devozione verso Maria, loro Madre". Infatti la reazione delle compagne di Alphonsine dinanzi alle apparizioni non fu entusiasta. Anzi. Pensarono subito che fosse isterica o che fosse vittima di allucinazioni. Divenne il loro zimbello. Nessuno la prendeva seriamente su ciò che raccontava e la ragazza ne soffriva. Pregò, quindi, in una delle successive visioni, che la Vergine apparisse anche alle altre ragazze in modo che potessero credere. La Madonna l'accontentò. La sera del 12 gennaio 1982, la Vergine Madre apparve anche a Nathalie Mukamazimpaka, che aveva allora 17 anni. Ma tale manifestazione non fu sufficiente a far cadere lo scetticismo. Alphonsine insistette presso la Madonna affinché apparisse anche ad altre ragazze e la Madre di Dio

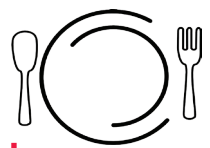
l'accontentò ancora. Il 2 marzo 1982, la Madonna apparve a Marie-Claire Mukangango, di anni 21. Questa nuova apparizione fu determinante, dal momento che Marie-Claire era la più scettica e, data la sua età, condizionava anche il comportamento delle sue compagne collegiali. Quando anche lei dichiarò di aver visto la Madonna, tutte si arresero. E da quel momento il collegio prestò più attenzione a quei fenomeni. Le apparizioni della Vergine a Kibeho si sono verificate dal 28 novembre 1981 al 28 novembre 1989 e sono le prime in terra d'Africa e su cui la Chiesa ha espresso il suo riconoscimento, giudicandole autentiche, al termine di una lunga inchiesta e di un rigoroso processo canonico.

Il riconoscimento da parte della Chiesa cattolica avvenne alla fine del secolo scorso. Il 29 giugno 2001 il Vaticano aveva reso pubblica la notizia che il vescovo di Gikongoro, Augustin Misago, nel cui territorio si trova Kibeho, aveva dato la sua approvazione definitiva al riconoscimento e conseguente devozione delle apparizioni di Kibeho. L'approvazione dal



vescovo riguarda soltanto tre dei sette veggenti: Alphonsine Mumureke, Anathalie Mukamazimpaka e Marie Claire Mukangango. Una dichiarazione del vescovo di Gikongoro, preparata in accordo con la Congregazione per la Dottrina della Fede, è stata resa nota in contemporanea, nel maggio 2003, in Africa e in Vaticano,

per ufficializzare quello che la Chiesa cattolica considera un evento straordinario. Secondo fonti vari le apparizioni di Kibeho portarono molti messaggi non soltanto alla popolazione di Kibeho ma anche del mondo intero. L'apparizione più impressionante fu quella del 19 agosto 1982, che durò otto ore, durante la quale la Madonna apparve addolorata e mostrò ai veggenti le immagini dei massacri che sarebbero poi avvenuti realmente nel 1994 (il genocidio rwandese). Maria sarebbe apparsa per invitare non solo il popolo ruandese ma l'umanità intera alla conversione, alla preghiera e al digiuno, oltre all'amore verso Dio e il prossimo, unico modo per conseguire l'unità e la pace.



Apparecchiare la Santità

RUBRICA DI RICETTE SPIRITUALI

DI DON PIERLUIGI PLATA

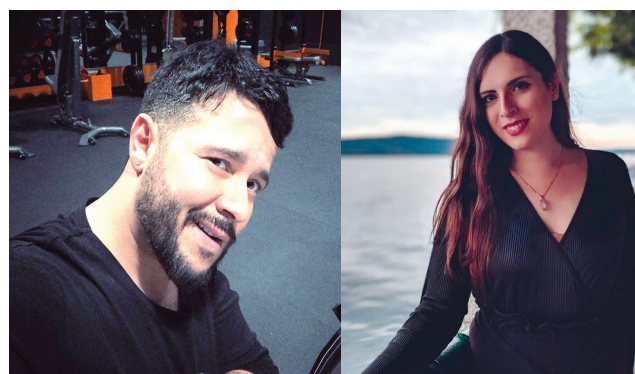
Ricetta sull'onestà

In questo periodo di Coronavirus sembra che le difficoltà, le preoccupazioni e le sofferenze siano aumentate a dismisura, come se non fossero già abbastanza quelle che avevamo. Ogni settore della vita personale, sociale e anche quello ecclesiale deve continuamente riscoprire nuove risorse per affrontare una situazione in continua evoluzione. Ancor più di prima, ci si trova continuamente davanti al famoso bivio e non si riesce a capire quale direzione intraprende. In questo clima di continui dubbi si è facilmente portati ad addossare le colpe all'esterno, sugli altri, sull'incapacità di avere il coraggio di scelte forti, di non pensare a determinate categorie, celandosi dietro una sorta di assistenzialismo che dovremmo ricevere, ma non riceviamo. È facile cadere in lamentele, in critiche, in atteggiamenti di denigrazione nei confronti dello Stato, delle varie istituzioni pubbliche e anche della Chiesa, dimenticando che ognuno può e deve dare il proprio contributo. Un fatto di cronaca legato al cibo, può essere spunto di riflessione. Nei mesi scorsi il governo ha finanziato buoni spesa utilizzabili per generi alimentari e beni di prima necessità, ovviamente a chi ne avesse il diritto, cioè l'effettiva necessità. Così è successo anche per

l'ambulante di un paesino in Sardegna. Aveva i requisiti per ricevere i buoni pasto per fare la spesa nei negozi presso gli esercizi commerciali contenuti nell'elenco predisposto dal Comune stesso. Una volta ritirati, pronto per utilizzarli, il cittadino, quasi in contemporanea, era «riuscito a incassare quanto gli consentiva di fare la spesa grazie ad un servizio retribuito che ha effettuato». Poteva far finta di nulla, i buoni spesa non erano stati rubati, non erano stati estorti con false dichiarazioni, eppure nel momento in cui la sua necessità è leggermente cambiata, non è stata più così impellente, ha ritenuto che qualcun altro avesse più bisogno di lui e ha restituito i buoni spesa al Sindaco. Avrebbe potuto anche tenerli, a mo' di scorta, per il futuro, o avrebbe potuto utilizzarli in quella situazione e gli è venuta in mente la regola d'oro del Vangelo: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12), ponendo di fatto un atto di grande fiducia, nel fratello, nella sorella, nell'umanità. Forse ha anche pensato che tante volte aveva già ricevuto da quella comunità civile, e allora poteva contribuire anche lui alla Sua sopravvivenza, proprio come faceva la prima comunità cristiana: «Tutti i credenti stavano insieme e avevano

ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore» (At 2,44-47).

XX Premio nazionale Gorgone d'oro Nasr e Vivinetto sul podio



Giovanna Cristina Vivinetto di Floridia per il libro "Dolore minimo", pubblicato da Interlinea e il poeta italo-libanese Fadi Nasr di Milano per il libro "d'artista" pubblicato da Albatros sono i vincitori assoluti per la sezione libro edito della XX edizione del Premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso e organizzato dal Centro di cultura e spiritualità cristiana Salvatore Zuppardo. Sono arrivati a pari merito tanto da far decidere alla giuria composta dalla prof.ssa Sarah Zappulla Muscarà (Presidente), da don Rino La Delfa, Desirée Alabiso, Andrea Cassisi ed Emanuele Zuppardo di assegnare due primi premi.

Al terzo posto si sono qualificati Angela Ambrosini di Città di Castello (PG) per il libro "Ora che è tempo di sosta" pubblicato da CTL Editore; Carla Baroni di Ferrara per il libro "Dove Fetonte imbizzarri i cavalli" pubblicato con le Edizioni Stravagario; Ildo Cigarini di Reggio Emilia per il libro "Racconta l'acqua di storie sommerse" pubblicato da Corsiero Editore; Cristina di Lagopesole di Castel Lagopesole (PZ) per il libro "Il Giardino segreto" pubblicato con le Edizioni Feeria; Antonio Lonardo di Modica (RG) per il libro "Alla ricerca dell'Oreb" pubblicato da Giambra Editori.

libro "Il rovescio di Maria" pubblicato da Moretti & Vitali; Bruno Piccinini di Varano Marchesi (PR) per il libro "e ancora ti parlo" pubblicato da Passigli; Tanino Platania di Piazza Armerina (EN) per il libro "Ho dato vita agli anni" pubblicato con Paruzzo Editore mentre al quinto posto Rosalba Anzalone di Alba (CN) per il libro "Ritmi e assonanze" pubblicato da Ila Palma; Marco Colonna di Forlì per il libro "Ho scritto questo salto" pubblicato da Fara Editore; Ornella Fiorentini di Ravenna per il libro "La galassia dei resilienti", pubblicato da Tabula Fati; Enza Giurdanella di Modica (RG) per il libro "I pensieri e la notte" pubblicato da Utopia; Michelangelo Grasso di Catenanuova (EN) per il libro "Pani di vita" pubblicato con le Edizioni MarranzAtomo; Claudia Piccinno di Castel Maggiore (BO) per il libro "La nota irriverente" pubblicato da Il Cuscino delle stelle; Vito Sorrenti - Sesto San Giovanni (MI) per il libro "I derelitti", Il Convivio Editore.

La cerimonia di premiazione si terrà a Gela, sabato 29 agosto, alle ore 18.30 nel giardino dell'Hotel Villa Peretti.



Azione Cattolica, Zaffora presidente



DI ALFONSO GAMBACURTA

Domenica scorsa, presso la Cattedrale di Piazza Armerina, il vescovo, monsignor Rosario Gisana, ha nominato l'insegnante Giuseppina Zaffora, di Villarosa, nuovo Presidente di Azione Cattolica.

La maestra Zaffora, già responsabile dell'ACR, subentra alla dott.ssa Caterina Falciglia, che ha guidato l'AC Piazzese per 6 anni. Alla cerimonia hanno partecipato i membri neoeletti dell'equipe diocesana e i presidenti di Azione Cattolica delle diverse parrocchie, nel rispetto delle norme anti covid.

Il nostro Vescovo ha invitato l'Azione Cattolica ad unire alla

sua naturale vocazione al servizio, il coraggio, elemento importante in tempo di pandemia e sofferenza come quello attuale. Il nuovo Presidente di AC ha sottolineato la missionarietà dell'Azione Cattolica, verso i gruppi ecclesiali e i laici, per il bene comune e una nuova evangelizzazione, con incontri che guidino i credenti, impegnati nel sociale, ad essere testimoni credibili. "Non bisogna chiuderci nelle nostre parrocchie, ma essere aperti verso gli altri, operando insieme per il bene comune e i patrimoni comuni, con una passione verso il territorio e il bene sociale", afferma il neopresidente Zaffora.

È intenzione dell'Azione Cattolica diocesana di dare attenzione particolare per il futuro triennio al settore Ragazzi, Giovani e Giovanissimi, in linea formativa con gli insegnamenti dell'enciclica Laudato si e della dottrina sociale della Chiesa.



Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro

DI CARMELO COSENZA

Nell'ambito del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana, Incoop, in collaborazione con la Diocesi di Piazza Armerina, ha istituito delle borse di studio per l'anno 2021, ciascuna del valore di € 3.120,00, per la formazione di Animatori di Comunità, individuati dalle Diocesi che aderiscono al Progetto. Attraverso il Progetto, si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità.

La borsa di studio è finalizzata a sostenere la formazione in materia di lavoro, imprenditorialità

giovanile e animazione territoriale. Ciascuna Diocesi può selezionare un solo candidato.

La formazione ha durata annuale per un totale di 600 ore e si articolerà in quattro fasi, secondo un calendario che sarà comunicato in corso di svolgimento del Progetto, sulla base di alcune linee guida. Il relativo Bando con la domanda di partecipazione e il modello del Curriculum Vitae si possono scaricare dal sito diocesano www.diocesipiazza.it

Il Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Policoro, città in Provincia di Matera, è il luogo dove si svolse il primo incontro il 14 dicembre del 1995.

DI C.C.

In una nota il Vicario Generale della Diocesi, mons. Antonino Rivoli, richiamando la validità delle indicazioni del vescovo mons. Rosario Gisana date nella lettera del 15 maggio scorso con le 'Indicazioni per la ripresa graduale delle Messe con il popolo', informa che seguendo sempre le indicazioni anti assembramento, con il mese di settembre si possano riprendere le prime Comunioni. "La Celebrazione - scrive mons. Rivoli - deve seguire sempre e comunque, le norme prescritte, specialmente nel rispetto del numero reale previsto per la capienza di ciascuna chiesa". Per questo è suggerita una "turnazione ben ponderata e ristretta al massimo dei bambini che potranno essere ammessi alla celebrazione, con il giusto calcolo dei parenti che potranno presenziare". Nella lettera si ricorda che sono sospese le celebrazioni della Cresima in Cattedrale, in attesa che si possano riprendere con il mese di ottobre. Il testo della lettera del Vicario su www.diocesipiazza.it

Istat - i nati 2019

- Aidone 26
- Barrafranca 94
- Butera 29
- Enna 179
- Gela 529
- Mazzarino 78
- Niscemi 225
- Piazza Armerina 149
- Pietraperzia 49
- Riesi 93
- Valguarnera 48
- Villarosa 30

Istat - popolazione 2019

- Aidone 4790
- Barrafranca 12789
- Butera 4496
- Enna 26999
- Gela 74860
- Mazzarino 11668
- Niscemi 26649
- Piazza Armerina 21601
- Pietraperzia 6759
- Riesi 11304
- Valguarnera 7559
- Villarosa 4756

Istat - morti 2019

- Aidone 69
- Barrafranca 169
- Butera 64
- Enna 290
- Gela 664
- Mazzarino 135
- Niscemi 284
- Piazza Armerina 229
- Pietraperzia 78
- Riesi 134
- Valguarnera 96
- Villarosa 55

Istat - i nati 2018

- Aidone 32
- Barrafranca 100
- Butera 18
- Enna 176
- Gela 631
- Mazzarino 81
- Niscemi 245
- Piazza Armerina 159
- Pietraperzia 60
- Riesi 81
- Valguarnera 57
- Villarosa 31

Istat - popolazione 2018

- Aidone 4805
- Barrafranca 12960
- Butera 4620
- Enna 27243
- Gela 74858
- Mazzarino 11842
- Niscemi 26946
- Piazza Armerina 21775
- Pietraperzia 6817
- Riesi 11402
- Valguarnera 7648
- Villarosa 4827

Istat - morti 2018

- Aidone 67
- Barrafranca 149
- Butera 65
- Enna 297
- Gela 696
- Mazzarino 128
- Niscemi 248
- Piazza Armerina 213
- Pietraperzia 80
- Riesi 135
- Valguarnera 78
- Villarosa 63

Trafugate e ritrovate Tutte le opere in un video dei Carabinieri

Il Nucleo Regionale Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri ha inviato a tutte le diocesi di Sicilia un DVD contenente delle videoriprese di perquisizioni effettuate nel domicilio di un restauratore, riguardanti eventuali provenienze illecite di numerosissimi beni antiquari e oggetti d'arte di origine ecclesiastica. Per quanto riguarda la diocesi di Piazza Armerina i video sono disponibili presso l'Ufficio diocesano Beni Culturali e possono essere visionati da parroci, enti religiosi, suore, governatori di confraternite al fine di un eventuale riconoscimento e sequestro delle opere per le quali non è stata mai presentata alcuna denuncia di furto. Infatti le suddette opere potrebbero provenire da appropriazioni illecite, da donazioni non autorizzate, essere state restaurate e mai restituite oppure restituite in copia al posto degli originali. Il video è disponibile fino all'8 ottobre previo appuntamento telefonico al n. 335.491165 (don Giuseppe Paci).



DI DON SALVATORE CHIOLO

La Parola XVII Domenica del T.O. Anno A

Le letture

26 luglio 2020

1Re 3,5.7-12
Romani 8,28-30
Matteo 13, 44-52

La prima lettura della liturgia della Parola di oggi ha un suo parallelo piuttosto intenso e ricco nel libro della Sapienza (Sap 9,1ss) in cui si racconta dell'intraprendenza del giovane re vissuta con equilibrio e sobrietà da parte del re Salomone. Quest'ultimo prega alla maniera del pio israelita che, innamorato della storia della salvezza in cui vive, ringrazia per la presenza misericordiosa di Dio in essa. Di questo vi è una testimonianza precisa nella liturgia ebraica depositata nella preghiera delle diciotto benedizioni che viene recitata quotidianamente in sinagoga e nelle preghiere all'inizio e alla fine del giorno che

tutti quanti, invece, recitano a casa (Sal 69). Probabilmente, la preghiera del re Salomone è stata composta per la liturgia del tempio e il senso delle sue parole abbraccia tutta quanta la categoria dei giusti, di coloro che ringraziano il Signore per quanto hanno ricevuto. La pagina evangelica, che conclude il discorso in sette parabole del capitolo 13 di Matteo, aiuta a comprendere meglio il valore del ringraziamento per i beni ricevuti dal Signore, tra i quali il più importante è il dono della Parola, accanto a cui adagiare il proprio cuore: "dov'è il tuo tesoro, la sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Il soggetto di questo ringraziamento è, infatti, colui che conosce la Parola e la custodisce nel cuore, ovvero lo scriba, cioè quella persona abilitata, nella società ebraica, alla lettura e alla interpretazione della Parola stessa di Dio.

Questi, con la sua sapienza nello scrivere, possedeva le chiavi di un tesoro incredibilmente prezioso in un contesto sociale di altissimo analfabetismo e di scarsa conoscenza della Torah. Di lui Gesù parla spesso sia per elogiarne le qualità sia per denunciarne gli abusi, come succede quando denuncia coloro che, sedendosi sulla cattedra di Mosè per traviare

*Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno.*
(Mt 11,25)

il senso della Torah, hanno imposto nuove e pesanti norme alla gente (Mt 23,1ss). Gesù si scaglia contro l'arroganza e l'incoerenza degli scribi farisei e sadducei, ma per quegli scribi

che sono diventati discepoli del regno dei cieli, cioè seguaci del Maestro, le sue parole sono di grande consolazione. Ma chi è questo scriba che è diventato discepolo del Regno? E cosa rappresenta questo passaggio al Regno: una conversione, un perfezionamento culturale o semplicemente un'etichetta? La risposta è dentro a quello scrigno nel quale vi sono cose antiche e cose nuove; e questo vale per color che ascoltano, così come per coloro che parlano; dunque, vale per il Maestro e vale per il discepolo stesso. La vera sapienza, infatti, è custodire la Parola del Maestro, così come il Maestro a sua volta ha custodito la Parola del Padre. Ecco chi è lo scriba che è diventato discepolo del Regno dei cieli: da un lato il Maestro, figlio del Padre, dall'altro il discepolo, attento custode del Maestro. Custodire la Parola del Signore e farne

tesoro che mai invecchia e non arrugginisce è stile di una vita rinnovata, una vita segnata dalla realtà del Regno. "Colui al quale tocca una di queste ricchezze non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto piuttosto che egli non è stato capace di scoprirvi se non una sola cosa fra molte altre. Dopo essersi arricchito della parola, non creda che questa venga da ciò impoverita. Incapace di esaurirne la ricchezza, renda grazie per la immensità di essa. Rallegrati perché sei stato saziato, ma non rattristarti per il fatto che la ricchezza della parola ti superi. Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte." (Sant'Efreim, Commenti al Diatessaron).

SPETTACOLO La fede cercata e sofferta, poi conquistata nella maturità

Un inedito ritratto di Gassman

DI GIANNI VIRGADAULA

Se non sono divenuto un attore (e sarei stato un pessimo attore) la piena totale responsabilità è di Vittorio Gassman. Infatti, quando lo conobbi a Roma nel 1977, durante lo spettacolo Gassman, 7 giorni all'asta, nel preciso istante in cui balzai sul palcoscenico e gli strinsi la mano dicendogli che ero un suo giovanissimo fan venuto dalla lontana Sicilia, compresi immediatamente che mai io avrei potuto interpretare i grandi classici. Mai avrei potuto essere Otello, Amleto, Romeo o Edipo. La mia non alta statura – per usare un eufemismo – a confronto di quella ciclopica di Gassman, ridimensionò in un attimo ogni mia “ambizione attoriale” e sembrò essere per me una punizione degli dei. Così, quando scesi da quel palco del Teatro Tenda avevo già deciso che non avrei più ripetuto gli esami all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica “Silvio d'Amico”. Avrei optato per la regia. Nondimeno, quell'approccio con Gassman si rivelò per altri aspetti quanto mai proficuo perché diede il là ad un'amicizia che sarebbe durata un quarto di secolo. Infatti, appena 2 settimane dopo l'incontro romano, ricevetti un breve scritto di Vittorio che si complimentava per il mio atto unico “Gelone” donatogli a Roma, e che lui dietro mio invito, e con mio sommo diletto, quel giorno aveva letto davanti al numeroso pubblico, nella sua prima intera pagina.

Certo, l'amicizia che si sviluppò dopo fu più di tipo epistolare, non a caso del mattatore conservo una trentina di lettere, compresi gli auguri per le mie nozze. Ma di tanto in tanto con l'attore ci vedevamo, soprattutto in occasione dei suoi spettacoli. E di questi incontri penso che almeno uno andrebbe raccontato. Era il 1983 e il “mattatore” metteva in scena al Teatro Quirino l'Otello con Pamela Villoresi nel ruolo di Desdemona e Giulio Brogi nel ruolo di Jago. Ricordo che in quell'occasione Gassman mi fece invitare dalla sua segretaria inviandomi dentro una busta un biglietto in poltronissima. Andai natu-

ralmente, e dopo la messa in scena, a sipario calato, mi recai nel suo camerino per salutarlo. Ebbene, in quella circostanza lo trovai, se non sgradevole, certamente freddo e distaccato. La cosa mi ferì talmente da scrivergli successivamente una lettera attraverso cui lo “rimproveravo” per quel suo imbarazzante comportamento. E mentre gli scrivevo pensavo amaramente che detto scritto avrebbe determinato la fine della nostra amicizia. Ma pensate la gioia quando appena una settimana dopo ricevetti una sua risposta, attraverso la quale egli mi ribadiva il suo affetto. Pensate, il grande Vittorio mi chiedeva scusa, giustificando il comportamento di quella sera come determinato da una grande stanchezza fisica e ad una dose – scrisse con bonaria autoironia - di precoce senile rimbambimento. Sorpreso e commosso, compresi che Gassman, dietro la facciata del burbero e un carattere non certo facile, era una gran bella persona, con un'anima e una sensibilità particolari.

Quando, il 29 giugno del 2000, intorno alle 11, pervenne la notizia che Vittorio Gassman era morto nella notte stroncato da un infarto a 78 anni, mi trovavo a Cinecittà dove facevo parte dello staff tecnico di Pupi Avati che girava I cavalieri che fecero l'impresa. La ferale ed inaspettata notizia colpì tutti di sorpresa. Su Cinecittà scese un silenzio irreale e per almeno una, due ore i set si fermarono. Io ero arrabbiato, deluso, triste. Mi sentivo quasi tradito. Chissà perché avevo sempre pensato che Vittorio era immortale e sarebbe morto forse a 100 anni. Invece Gassman se ne andò così, in silenzio, con una uscita di scena modesta, in punta di piedi, senza applausi. E certo causa del suo prematuro “involarsi”, fu quella sottile, subdola, altanellante depressione che già da qualche anno lo tormentava e con la quale combatté a lungo senza mai riuscire a rintuzzarne la virulenza. Così, il Gassman ladro e donnaiolo de I soliti ignoti (1958) di Mario Monicelli, il cialtrone ed irriverente de Il sorpasso (1962) di Dino Risi, o il cava-

liere errante e coraggioso di Brancalone da Norcia (1966) di Mario Monicelli, il cinico avvocato Gianni Perego in “C'eravamo tanto amanti” (1974) di Ettore Scola. Ed ancora il fante italiano Giovanni Busacca de La grande guerra (1959) di Monicelli, che si faceva fucilare con l'amico Sordi (Jacovacci) per difendere l'onore della bandiera; ecco il Gassman di questi forti personaggi, in realtà fu un uomo con molte fragilità, ma anche onesto non avendo mai avuto timore di confessare anche in pubblico di queste debolezze. Mi sovviene a tal proposito una sua lunga intervista lasciata al Maurizio Costanzo Show.

Parlare ora qui della carriera di Vittorio Gassman, attore, regista, sceneggiatore, sarebbe dispendioso ed anche ripetitivo. La sua fu una carriera “mostruosa” per fare il verso ad un famoso film ad episodi da lui interpretato che si intitolava appunto I mostri (1963) di Dino Risi. I premi e riconoscimenti in carriera non si contano. E se egli fu a teatro “sommo, unico ed insuperabile”, non meno lo fu al cinema. Gli mancò soltanto il Premio Oscar, che però in qualche modo prese per lui il grande Al Pacino quando nel remake di Profumo di donna (1974) di Dino Risi, dal titolo Scient of Woman (1991), studiò minuziosamente la magistrale interpretazione di Gassman, e grazie a quella lezione, poté sviluppare al meglio il difficilissimo ruolo dell'ufficiale cieco, protagonista della vicenda, sino appunto a vincere l'Oscar.

Vorrei ancora dire che Vittorio Gassman, dopo alcune comparsate nel '45, esordì nel cinema con un primo ruolo importante nel film Le avventure di Pinocchio (1947) di Gianetto



Gianni Virgadola e Vittorio Gassman

Guardone. E a proposito del personaggio di Collodi egli diceva che gli attori - proprio come Pinocchio - sono tutti degli ipocriti, dei bugiardi, e mentono pur sapendo di mentire, guadagnandoci pure molti soldi.

Un altro aspetto forse meno conosciuto della grande poliedricità di Gassman fu il suo talento di scrittore. Egli non fu solamente uno straordinario traduttore di testi teatrali, e un raffinato autore di versi poetici, ma anche un eccelso scrittore, adorato dalla critica letteraria. Mi piace citare per tutti i 2 volumi autobiografici Un grande avvenire dietro le spalle (1981) e Le memorie del sottoscala (1991).

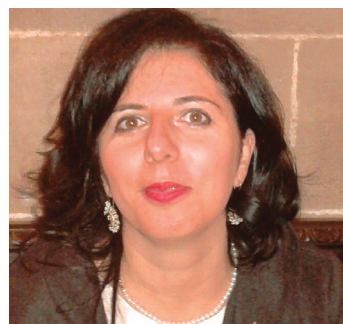
Sempre tormentato da un “credere altanellante” Gassman qualche anno prima di morire, dopo un recital di poesie tenuto in Vaticano per Giovanni Paolo II e avere incontrato il papa ora santo, dichiarò pubblicamente di avere trovato la fede, e con essa un po' di pace. Questo lo si evince anche dal suo commento al XXXIII Canto del Paradiso di Alighieri, che risulta essere una profonda e sorprendente dichiarazione di abbandono alla misericordia di Dio e di speranzosa fiducia nell'Onnipotente.

Le ceneri di Vittorio Gassman riposano al Verano. Sulla modesta lapide sta scritto l'epitaffio che lui stesso aveva coniato per sé... Non fu mai impallato.

Shopping compulsivo Orlando in libreria

DI EMANUELE ZUPPARDO

“Shopping compulsivo. Nuove dipendenze della modernità” è il titolo dell'opera prima della psicologa di Gela Eliana Orlando, scritta e pubblicata nel periodo di lockdown. Lo shopping compulsivo è un modello psicopatologico, un comportamento caratterizzato da un impulso irrefrenabile a comprare. Chi ne soffre, pur rendendosi conto dell'eccessività del suo comportamento, non riesce a controllarlo con la sola volontà e, dopo averlo messo in atto, prova forti sensi di colpa e di vergogna. Le conseguenze di questo comportamento possono essere anche gravi sia sul piano economico che su quello familiare e lavorativo. In Italia soffre di questo disturbo il 5% della popolazione e anche nei nostri territori tale disturbo comincia a manifestarsi. È un male della società dei consumi che si rileva più frequentemente nei paesi occidentali sviluppati e l'e-commerce purtroppo è complice dello shopping compulsivo: comprare attraverso lo schermo del pc permette di nascondersi, di acquistare a qualsiasi ora e di agire in modo impulsivo, con un velocissimo clic sulla tastiera. L'80% degli shopper compulsivi è rappresentato da donne tra i 30 e i 40 anni, di classe sociale media, che comprano più frequentemente oggetti di abbigliamento, gioielli e prodotti di bellezza. L'uomo predilige più frequentemente telefoni, computer, attrezzi



sportivi. Il disturbo inizia solitamente in adolescenza, ma viene riconosciuto intorno ai 21 anni in media. Il testo rappresenta un tentativo di raccogliere gli orientamenti scientifici su tale argomento quali la definizione di criteri diagnostici, la differenza con altre forme di addiction e i processi psicodinamici alla base di questo modello psicopatologico. Nella pratica clinica, lo shopping compulsivo viene a tutti gli effetti riconosciuto come una dipendenza comportamentale e conseguentemente trattato. La Orlando è responsabile provinciale del Cesvop e per tutta la vita ha gravitato attorno al mondo del volontariato e del terzo settore. Approfondisce argomenti che interessano le dipendenze patologiche e si occupa di psicologia di comunità attraverso il lavoro di gruppo sia nell'ambito del sostegno alla genitorialità che in quella dei gruppi specifici con minori. Negli anni ha condotto gruppi di sostegno psicologico di donne colpite da tumore e soggetti con dipendenze. Eliana Orlando, punto di riferimento del volontariato a Gela si occupa anche di progettazione sociale ed empowerment individuale e di comunità.

Raffaele Manduca

Il poeta Raffaele Manduca con la poesia “Della morte la sua avversa usanza” si è classificato al secondo posto alla 20/esima edizione del Premio Nazionale di poesia “La Gorgone d'Oro” diretto da Andrea Cassisi. A deciderlo la giuria del premio composta dalla prof. don Rino La Delfa (Presidente); dalle prof.sse Viviana Aldisio, Monica Boretini, Lina Orlando, dal prof. Bernardo Panzeca, dalla dott.ssa Eliana Orlando e da Emanuele Zuppardo. “Che cos'è la Poesia? - si domanda la prof.ssa Lina Orlando -. Domanda che il Poeta in ogni tempo si è posta da quando ha avuto consapevolezza della sua capacità creativa. Ma per il nostro poeta che cos'è la Poesia? Con un ritmo secco, reso ancora più asciutto e incisi-

vo dai versi brevi, e con l'uso di termini che esprimono la difficoltà e la incastità delle definizioni, per il Nostro è il montaliano “male di vivere”... agave ferita... stilla appuntita e con una climax esprime il dolore in modo violento. I versi scavano la realtà ricorrendo ad immagini forti rese con maggiore intensità ora attraverso l'enjambement, ora con un uso particolare della punteggiatura. Ma la poesia è anche amore, danza macabra ma se c'è poesia non c'è morte... “della morte la sua avversa usanza”. È l'oraziano “Exegi monumentum...”? Il prof. Manduca, insegna storia moderna e metodologia della ricerca storica presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina. Da circa trent'anni

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

compone poesia ed ha al suo attivo diverse pubblicazioni.

Della morte la sua avversa usanza

Poesia è agave ferita
stilla appuntita
interstizio di parola
è pianto
ululato e canto
neve
ed è preghiera
ansimo di sfera
forma di senso
è come vento che confonde
l'afa, lambendone le fronde
voce di sasso
sangue di chimera
memoria e bufera
è rinnegare la corrente

ogni malia
la scienza e l'ipocrisia
è sentirsi soffocato
come un gatto,
schiacciato sul
selciato
poesia è avere seminato
di futuro ogni
passato
è vello, mantello e meta
minuta d'anima
scudo di seta
poesia è sudore
arsura sazia di dolore
tormento
arrischiato incavo di cuore
poesia è amore
è danza
senza speranza
della morte la sua avversa usanza



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

DIALOGO INTERRELIGIOSO La vicenda di Santa Sofia che sarà trasformata in una moschea

Concedere la preghiera ai cristiani



DI DANIELE ROCCHI

Un "dolore condiviso" con quello del Papa e degli altri leader cristiani, come il patriarca ecumenico Bartolomeo, e di tante altre personalità e istituzioni che in questi giorni "si sono espresse in modo chiaro". Così mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia, commenta al Sir le parole di Papa Francesco all'Angelus rivolte a Istanbul, dove il presidente Recep Tayyip Erdogan, con un

e sono molto addolorato" sono state le parole del Papa ben diverse da quelle che lo stesso Francesco scrisse nel suo viaggio in Turchia, il 30 novembre 2014, sul libro degli ospiti di Santa Sofia: "Contemplando la bellezza e l'armonia di questo luogo sacro la mia anima si eleva all'Onnipotente, fonte e origine di ogni bellezza. Chiedo all'Altissimo di guidare sempre i cuori dell'umanità sulla via della verità, della bontà e della pace". A fare da cornice a quel momento i mosaici di Cristo

decreto, ha ordinato la riconversione in moschea della basilica ortodossa di Santa Sofia, divenuta nel 1934 un museo sotto l'allora presidente Mustafa Kemal Atatürk. "Penso a Santa Sofia

Pantocratore nella cupola centrale e i grandi angeli con la maestosità Vergine nel catino absidale.

"Circa il 70% della popolazione turca, secondo gli ultimi sondaggi - dichiara mons. Bizzeti -, ha approvato questa decisione del presidente Erdogan, un dato di cui bisogna tenere conto. Non è stato un colpo di testa del presidente. Nel suo discorso, tenuto venerdì 10 luglio, Erdogan ha ribadito che il luogo sarà aperto a tutti e non si pagherà più il biglietto di ingresso. Sarà da vedere come verrà allestito e se è previsto uno spazio dinanzi ai mosaici dell'antica cattedrale bizantina".

Inoltre, i riferimenti alla fede e alla preghiera fatti da Erdogan nel suo discorso, aggiunge il vicario dell'Anatolia, "mi fanno sperare che possa venire concessa la possibilità di pregare ai profughi cristiani, permettendo anche di aprire cappelle nel territorio turco. Da uomo di fede e di religione qual è, il presidente potrebbe concedere questa possibilità ai cristiani che non abitano a Istanbul dove invece

ci sono molte chiese. In altri luoghi non c'è nemmeno una piccola cappella dove radunarsi e pregare.

Se la preghiera e la fede sono importanti, allora che si conceda questa opportunità a persone che, all'inizio, si pensava fossero in transito mentre sono anni che sono in Turchia". Una di queste piccole chiese è a Tarso, oggi adibita a museo, ma dove, sottolinea mons. Bizzeti, "è possibile celebrare e incontrarsi. Un luogo ben tenuto dalle autorità, messo in sicurezza e pulito". "Abbiamo invece problemi ad aprire nuove strutture. Si è infatti ancora legati alle clausole del Trattato di Losanna (di un secolo fa) che speriamo vengano riviste perché fortemente penalizzanti nei confronti di alcune comunità cristiane. Penso che la Turchia possa essere disponibile a questa revisione. Vediamo se anche le potenze occidentali che firmarono il Trattato possano essere interessate.

Credo infatti che negli ultimi anni in Europa, riguardo alla Turchia di Atatürk e di Erdogan, si è andati avanti a slogan. Sotto Atatürk lo

Stato era impregnato di laicismo estremo e c'era minore spazio per le minoranze religiose. In gioco c'è anche il riconoscimento giuridico della Chiesa cattolica. Credo comunque che sia fondamentale, al di là dei fatti giuridici, permettere alle persone di ogni fede e religione di potersi esprimere".

Il parere

DI MONS. ANTONINO SCARCIONE*

La vicenda amara di Santa Sofia, che "diventa" moschea, non rispetta né la storia né la bellezza di uno straordinario monumento, che dev'essere invece preservato come tale. La decisione intacca l'incontro tra le culture e le religioni, che lavorano per il dialogo interreligioso.

*DELEGATO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Santa Sofia, Francesco e Bartolomeo I uniti nel dolore per la vicenda

Poche parole: «E il mare mi porta un po' lontano col pensiero: a Istanbul. Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato». È con queste laconiche aggiunte a braccio che, a margine dell'Angelus di domenica papa Francesco ha fatto riferimento alla decisione del Consiglio di Stato della Turchia di

riconvertire nuovamente in moschea il noto complesso monumentale di Hagia Sophia a Istanbul. Una decisione che annulla quanto era stato stabilito nel 1934 da Mustafa Kemal Atatürk, fondatore della Repubblica di Turchia, che da moschea l'aveva fatta diventare museo e da allora così era rimasta.

I patriarcha ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I ha ricordato come «la trasformazione di Santa Sofia, per la sua sacralità, centro vitale in cui Oriente e Occidente si incontrano, dividerebbe questi due mondi, ancor più in un momento in cui l'umanità, afflitta e sofferente per la pandemia

mortale del nuovo coronavirus, ha bisogno di unità e di un orientamento comune». Il "primus inter pares" dell'ortodossia ha voluto rimarcare che Hagia Sophia è un centro di vita «nel quale si abbracciano Oriente e Occidente».

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



INSIEME AI SACERDOTI



La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".



don Nicola Ippolito



A **Samarate (VA)**, **don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

• con la carta di credito **nexi** **visa** **mastercard**, chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it

• con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

SVILUPPO La Commissione Bilancio della Regione dice no al de-finanziamento di Gela

Respinta la proposta della Regione

DI LILIANA BLANCO

Scongiurato il pericolo di de-finanziamento per Gela. Un incontro si è tenuto alla Regione per discutere sul tema dei finanziamenti (o de-finanziamenti) che hanno interessato il territorio del golfo. Attorno al tavolo di Palermo hanno seduto il sindaco Greco, il Presidente del Consiglio Sammito, l'assessore ai Lavori pubblici Liardi. Il progetto sull'Area di crisi complessa è passato: il de-finanziamento dei 5 milioni non è passato con 5 voti contro (ovvero la maggioranza con Pd e Italia Viva) 4 a favore, con tutti i vantaggi di cui può godere il territorio. In altre parole, la sottrazione delle somme non è stata approvata in Commissione Bilancio; quindi bocciato il de-finanziamento che interessa il progetto del Lungomare e quello della Rotonda di Macchitella.

Nessuna vittoria definitiva però: la commissione ha votato contro la rimodulazione ma alla fine a decidere sono sempre gli assessori regionali Turano e Falcone. La questione è stata al centro di un dibattito che ha toccato il mondo politico perché Gela è stata interessata da una serie di provvedimenti che da un lato l'opposizione ha definito scippi e dall'altro il Governo ha

dato per certi assicurandoli posto che i decreti di finanziamento vengono firmati solo al momento della presentazione dei progetti cantierabili. Purtroppo i progetti che partono da Gela viaggiano a ritmo lento e la Regione ha previsto i finanziamenti per il triennio 2020-22. I rappresentanti della politica locale hanno aspettato in anticamera che si concludesse la prima parte dei lavori. I giochi non sono fatti, ma uno step è stato superato. Esultano i rappresentanti politici del territorio per i loro voti in Commissione Bilancio della Regione.

Ecco come pensa il segretario provinciale Peppe Di Cristina: "Respinta la proposta di tagli del Governo Musumeci ai danni di Gela per un valore di circa 200 milioni di euro, grazie all'impegno del deputato Nello Di Pasquale", ha scritto in un post. "Il Partito Democratico ha votato contro, facendo una battaglia in commissione, schierandosi a favore di Gela.

Dispiace che altre forze politiche come Forza Italia e Udc si siano schierate a favore dei tagli. Noi andiamo avanti nella difesa dei diritti di questa città e della verità". "Italia Viva nella persona di Luca Sammartino ha votato no alla proposta del governo Musumeci - scrive Giuseppe Ventura (Italia viva) - di tagliare

200 milioni di euro ai danni di Gela. Senza quel voto la proposta sarebbe passata. Ad onore del vero vanno ringraziati anche i deputati del Pd e del Movimento 5 Stelle, presenti in commissione. Ora è necessaria un'attenta disamina per capire chi sono i veri nemici di Gela ed essere tutti uniti contro costoro. Attenti, non abbassiamo la guardia perché ci riproveranno". "Bocciata la rimodulazione proposta dal Governo delle somme del Patto per il Sud - dice il M5S -. È la prima volta che in commissione Bilancio viene bocciato un documento di riprogrammazione del Governo".

Il piano governativo prevedeva il de-finanziamento di numerosi progetti (per un ammontare totale di 140 milioni), tra cui quelli relativi alle aree di crisi complessa di Termini Imerese (completamento di opere viarie di urbanizzazione dell'agglomerato industriale) e Gela (lungomare e svincolo Manfria Roccazzelle) al collegamento viario della Ss 114 con i centri abitati di Riposto e alla realizzazione della circonvallazione Nord di Tremestieri Etneo. "Ci aspettiamo - dichiarano i deputati dell'opposizione - che adesso il Governo riveda le proprie scelte".



DI GIUSEPPE INGAGLIO
DOCENTE E STORICO
DELL'ARTE

Eroi della fede



San Benedetto abate

L'influenza e la diffusione della Regola, scritta da Benedetto da Norcia, nella storia della Chiesa è notevole, soprattutto grazie alle numerose fondazioni di abbazie e monasteri dell'Ordine Benedettino ovvero delle numerose riforme (cistercensi, cluniacensi, olivetani, certosini, ecc.). Ogni città era orgogliosa di poter annoverare tra le istituzioni religiose la presenza di un monastero benedettino, la cui fondazione era sovente incoraggiata e sostenuta finanziariamente dalle famiglie aristocratiche. Di conseguenza le raffigurazioni riguardanti il fondatore Benedetto costituiscono uno dei cicli più ricchi dell'iconografia dei santi, sebbene sia raro incontrare la sua immagine in edifici di culto fuori dalla sfera monastica e dalle fondazioni riguardanti lui. L'iconografia di san Benedetto si può suddividere in due categorie: nella prima il Santo è raffigurato indipendentemente da ogni avvenimento biografico. Nella seconda gli artisti,

ispirandosi ai Dialoghi, scritti da s. Gregorio Magno, raccontano i numerosi episodi della sua vita. La prima categoria, pertanto, ne celebra il ruolo e l'autorità; sovente accompagnato dai primi e importanti discepoli, san Mauro e san Placido, è raffigurato con le insegne abbaziali - mitra, pastorale e anello - con

abito monacale ricoperto talvolta da un piviale; per accentuarne l'autorità viene anche raffigurato in cattedra. Gli episodi della vita costituiscono un nutrito repertorio di scene che, ripercorrono taluni aspetti che si ritrovano costantemente nei racconti agiografici di altri santi: la nascita, il rifiuto della vita mondana per dedicarsi totalmente a Dio, la vita eremitica e penitente con le immancabili tentazioni, l'accorrere dei seguaci, le fondazioni dei monasteri accompagnate da miracoli guarigioni e resurrezioni e profezie. A questi si aggiungono altri episodi più specifici, come smascheramenti di attentati con avvelenamenti e ingannevoli travestimenti, punizioni di monaci che avessero mancato alla Regola, i colloqui con la sorella santa Scolastica e infine lui che abbatte idoli e templi pagani per sostituirli con la costruzione di monasteri; per quest'ultima (e intensa) attività Benedetto è considerato, dopo l'apostolo Tommaso, il Patrono degli architetti e di coloro che si dedicano alla progettazione.

I 100 anni di Filippo, "lu prufissuri"



Filippo Siciliano con l'insegnante Annamaria Di Rocco

Fin da bambino ha vissuto e osservato il mondo contadino e la sofferenza dei braccianti oppressi dal latifondismo segnato da un atavico potere feudale. Un'esperienza umana che suscitato in lui un impegno politico, quindi l'adesione al Partito Comunista che lo ha visto guidare le lotte contadine a Mazzarino

insieme ad altri intellettuali e uomini politici, suoi amici.

Vincenzo Consolo che ogni anno invitava nella sua Mazzarino, per un cenacolo di studiosi siciliani lo cita ne "Le pietre di Pantalica": "E Filippo Siciliano, da sopra un masso ch'affiorava nel punto più eminente, le mani a imbuto sulla bocca, così parlò: «la terra a chi lavora! Questa terra è terra nostra. Da qui non ce ne andremo. Qui faremo le trincee... Al lavoro, compagni, al lavoro!»". Si levò un urlo da tutta la spianata. Siciliano conobbe la pena del carcere dove fu rinchiuso a pochi mesi della sua laurea in Storia e Filosofia a Catania. Era il 1947 e fino al 1950 visse nel carcere di Caltanissetta con un'accusa relativa al suo ruolo durante le lotte dei contadini dalla quale è stato assolto con formula piena. Erano gli anni intensi e difficili della collaborazione con il

quotidiano "L'Ora".

Tra il 1952-1954 fu sindaco di Mazzarino. Carica che lasciò per dedicarsi all'insegnamento. Poeta e scrittore, ha scritto "Versificazioni" e numerose pubblicazioni di argomento storico, letterario e artistico di autrici e autori del territorio nisseno. Insieme alla moglie Rosa Arena, deceduta qualche anno fa, è sempre stato un punto di riferimento e promotore di attività culturali a Mazzarino, fino al trasferimento a Catania.

Ogni mattina le faceva trovare sul comodino un "pizzino" scritto in latino. Una forma d'amore e passione che ha accompagnato tutta la loro vita insieme. A Filippo Siciliano che celebra il traguardo il prossimo 12 agosto il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" dedicherà una giornata di studi che si terrà a Mazzarino.

il libro

Settegiorni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.
Chiuso il 15 luglio 2020 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA

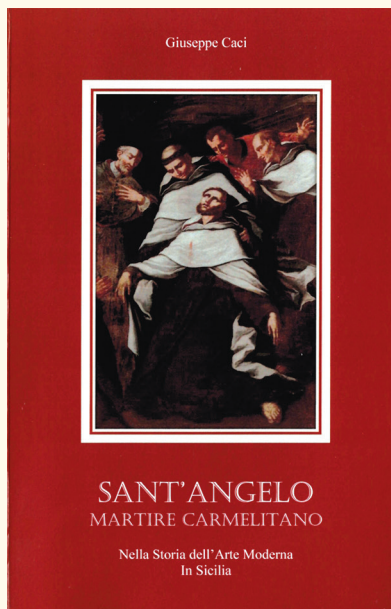


Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Sant'Angelo, martire carmelitano Nella Storia e nell'Arte Moderna in Sicilia

Profilo dell'opera

La ricorrenza dell'ottavo centenario del martirio di Sant'Angelo Carmelitano (1220 - 2020), patrono di Licata (Ag), è l'occasione per questa pubblicazione di Giuseppe Caci. L'autore si propone un intervento divulgativo che giunge alle testimonianze artistiche dopo avere espresso le basi storiche e spirituali che fanno emergere la personalità del santo e la devozione che lo raffigura nelle opere esaminate. Il volume è corredato da



un cospicuo apparato iconografico, soprattutto di opere custodite nel santuario di Licata ma anche riporta opere, tra l'altro, custodite a Gela presso la chiesa del Carmine e a Enna, nella chiesa di San Marco ed in altre località della Sicilia.

Profilo dell'autore

Giuseppe Caci, classe 1970, laureato in Beni culturali e Ambientali, è presidente del Terz'Ordine carmelitano di Licata. Si è dedicato allo studio delle iconografie. E alla sua prima fatica letteraria.

Edizione a cura dell'autore

Giuseppe Caci, 2020

172 pagine.

Per acquistarne copia rivolgersi all'autore (cell. 388 11 31 761)